

VISTA A UDINE Successo a passo di danza
La Berlino di Constanza Macras
 colpisce facendo ridere e riflettere

Federica Sassara

UDINE

Un successo pieno inaugura la 30° stagione di Teatro Contatto a Udine, con le tinte forti e l'ironia di Constanza Macras, che, col suo gruppo Dorky Park, porta in prima italiana la sua ultima creazione in un Palamostre gremitissimo. L'aspettativa è grande per l'autrice che viene considerata l'erede del teatro-danza di Pina Bausch, di cui rivive il motto ispiratore di «non essere interessata a come le persone si muovono, ma a cosa le muove». A muovere i dieci eclettici performer di "Berlin Elsewhere" - che sul palco danzano, cantano, recitano - sono le tare comuni alle metropoli odierne: ritmi frenetici, ambienti caotici, difficoltà di relazione interpersonale, solitudine, omologazione. Berlino - col suo mix razziale, i suoi conflitti e la sua ansia di un'identità post Muro - diventa metafora di un modello di città-Babele che si sta riproducendo in tutto il globo. Dalla realtà della spaesata capitale tedesca, Macras prende spunto per fotografare con spirito critico e feroce comicità squarci di vita quotidiana, evidenziando con sa-

gace espressionismo come le società contemporanee vivano di conflitti e di segregazioni. Protagonisti sono i migranti, gli spaesati, i marginali, che si barcamenano fra ansia d'accettazione e desiderio di identità individuale, e ogni genere di malattia urbana: dipendenze consumistiche, feticismi delle merci, disturbi sessuali. La scena è volutamente dominata dal disordine - motorio, fonetico, ritmico, visivo - evocazione immediata di una Babele di vite, sogni, sofferenze. Fra squadretti grattacieli di gomma che fanno il verso ai palazzi popolari della Berlino Est, divani gonfiabili e citazioni abnormi di oggetti d'uso comune (Christof Hetzer) l'ensemble danza tic, nevrosi, giochi di potere e incertezze del vivere comune, in set motori di forte impatto, sofferenti, atletici, a tratti handicappati, deliranti, raccontando gli stragemmi per sopravvivere di tanta gente sbalzata in una nuova realtà dopo la caduta del Muro. C'è l'affetta da iper-consumismo, la salutista compulsiva, la vedova del Muro di Berlino che prima non trovava niente da comprare e ora non ha i soldi per comprare. Si ride e si riflette.

© riproduzione riservata